

Ecco le prove: «Così Pacelli mobilitò la Chiesa per salvare migliaia di ebrei dai nazisti»

da *“Il Giornale”* del 14 aprile 2006

Pubblichiamo alcuni stralci di documenti e testimonianze provenienti dall'archivio privato di Michael Tagliacozzo, storico ebreo di origini italiane sopravvissuto alla Shoah dopo essere stato accolto nel palazzo del Laterano. Studioso dell'Olocausto e membro del Beth Lohame Haghetaot (Centro studi sulla Shoah, museo che sorge in Galilea), Tagliacozzo ha raccolto moltissime testimonianze di ebrei salvati. Come si vede, nell'immediatezza della liberazione, la gratitudine verso la Santa Sede e verso Pio XII era unanime.

«Nascosti e nutriti»

«Desidero raccontarvi della Roma ebraica, del gran miracolo di avere trovato qui migliaia di ebrei. La Chiesa, i conventi, frati e suore - e soprattutto il Pontefice - sono accorsi all'aiuto e al salvataggio degli ebrei, sottraendoli agli artigli dei nazisti e dei loro collaborazionisti fascisti italiani. Grandi sforzi, non scevri da pericoli, sono stati fatti per nascondere ed alimentare gli ebrei durante i mesi dell'occupazione tedesca. Alcuni religiosi hanno pagato con la loro vita per quest'opera di salvataggio. Tutta la Chiesa è stata mobilitata allo scopo, operando con grande fedeltà... Il Vaticano è stato il centro di ogni attività di assistenza e salvataggio nelle condizioni della realtà del dominio nazista».

Sergente maggiore Joseph Bancover, 178° Compagnia palestinese, tra i fondatori del kibbutz «Ramat ha-Kovesh», uno dei capi del movimento sionista laburista. Pubblicata il 23 luglio 1944 sul quotidiano Hahajal Haivri, organo delle compagnie ebraico-palestinesi dipendenti dalla VIII Armata britannica.

«Dobbiamo riconoscenza»

«... Riconoscenza che poi, come ognuno di noi ben sa, dobbiamo tributare in misura quanto mai grande e sentita verso la Chiesa cattolica e verso il suo augusto capo, Sua Santità Pio XII, al quale... feci già da tempo pervenire l'espressione della gratitudine vivissima di tutta la nostra popolazione». *Relazione della Comunità Israelitica di Roma all'Unione delle Comunità Israelitiche italiane. «Bollettino Ebraico d'informazioni», a cura del «Gruppo Sionistico di Roma», n. 15, 20 ottobre 1944.*

«A rischio della vita»

«Tutti i profughi raccontano il lodevole aiuto da parte del Vaticano. Sacerdoti hanno messo in pericolo la loro vita per nascondere e salvare gli ebrei. Lo stesso Pontefice ha partecipato all'opera di salvataggio degli ebrei».

Lettera dal fronte italiano del soldato Eliyahu Lubisky, membro del kibbutz socialista «Beth Alpha», pubblicata sul settimanale Hashavua (n. 178/42) il 4 agosto 1944.

«Spirito di carità»

«Grande fu l'aiuto che venne agli ebrei dal Vaticano e dalle varie autorità ecclesiastiche... che mosse da spirito di carità si adoperarono per lenire i dolori dei nostri correligionari e per proteggerli dalle persecuzioni».

«Bollettino Ebraico d'informazioni», a cura del «Gruppo Sionistico di Roma», n. 8-9-10 del 18 settembre 1944.

«Salvi donne e bambini»

«Migliaia di nostri fratelli si sono salvati nei conventi, nelle chiese, negli extraterritoriali. In data 23 luglio ho avuto l'onore di essere ricevuto... da Sua Santità al quale ho portato il ringraziamento della Comunità di Roma per l'assistenza eroica ed affettuosa fattaci dal clero che attraverso i conventi e i collegi, ha salvato, nascosto e protetto per tutto l'infausto periodo, le nostre donne, i

nostri bambini e molti di noi uomini. Ho riferito a Sua Santità circa il desiderio dei correligionari di Roma di andare in massa a ringraziarlo, ma tale manifestazione non potrà essere fatta che alla fine della guerra per non pregiudicare tutti coloro che, al Nord, hanno ancora bisogno di protezione».

Dalla relazione del commissario straordinario della Comunità Israelitica di Roma, Silvio Ottolenghi, letta nel salone della scuola «Vittorio Polacco» il 15 ottobre 1944.

«Omaggio a Sua Santità»

«Il Congresso dei delegati delle Comunità Israelitiche Italiane, tenutosi in Roma per la prima volta dopo la Liberazione, sente imperioso il dovere di rivolgere reverente omaggio alla Santità Vostra, ed esprimere il più profondo senso di gratitudine che anima gli ebrei tutti, per le prove di umana fratellanza loro fornite dalla Chiesa durante gli anni delle persecuzioni... Gli ebrei ricorderanno perpetuamente quanto, nel tremendo periodo trascorso, per disposizione dei Pontefici la Chiesa ha fatto per loro».

Mozione approvata nel III Congresso delle Comunità Israelitiche Italiane tenutosi a Roma nel marzo 1946.

«Paterna sollecitudine»

«I nostri ringraziamenti al Sommo Pontefice per il gesto di paterna sollecitudine che si protrasse per tutto il periodo dell'occupazione tedesca, sia ricevendo gli ebrei negli edifici extraterritoriali della Città del Vaticano, sia cercando di far mitigare l'asprezza delle misure razziali, sia facendo accogliere intere famiglie nei conventi».

Dal discorso di Sergio Piperno, presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, tenuto in occasione della manifestazione di riconoscenza degli ebrei verso i concittadini cristiani che li soccorsero, 14 dicembre 1956.